

Analisi degli Avvisi in materia di Politiche della Formazione Professionale e del Lavoro 2021

SARA FRONTINI¹

Il presente articolo intende esaminare le scelte compiute dalle Regioni in materia di Formazione Professionale e di Politiche Attive del Lavoro, in continuità con le precedenti analisi ragionate degli interventi regionali in materia di Istruzione, Formazione Professionale e Politiche Attive del Lavoro che CNOS-FAP e PTSCAS Spa (ex Noviter S.r.l.)², con l'intento di mettere in luce le *policy* all'interno di una riflessione più generale che comprenda gli scenari, le trasformazioni e le opportunità che, a partire dal 2020, hanno avuto impatti significativi anche sui sistemi della Formazione Professionale e dei Servizi al Lavoro.

Come per l'analisi del 2020, i dati riportati nel presente articolo sono l'esito dell'attività di rilevazione più interattiva ed immediata derivante dall'**Osservatorio digitale** (<http://osservatoriodigitale.ptscasplatform.it/>), strumento creato per rendere più fruibile e costantemente aggiornata l'evoluzione delle *policy* in materia di Formazione Professionale e di Politiche Attive del Lavoro nel nostro Paese, anche in ottica longitudinale. Dal punto di vista metodologico, però, l'Osservatorio è stato strutturato secondo le logiche che hanno caratterizzato le precedenti analisi.

Il 2020 ha rappresentato un anno significativo per tutti i settori e anche il mondo della Formazione Professionale e delle politiche del lavoro si sono trovati ad affrontare nuove sfide. Già dai dati emersi lo scorso anno, si erano esaminate le conseguenze che la pandemia aveva avuto sui sistemi regionali e sui relativi avvisi. Basti pensare, ad esempio, alle soluzioni per attivare la FAD al fine di garantire la prosecuzione delle attività formative. Gli effetti della pandemia e le diverse chiusure, infatti, hanno impattato significativamente sui processi produttivi (es. la digitalizzazione dei processi e dei canali di distribuzione) e sulle modalità di lavorare (es. l'introduzione dello *smart working* o di forme ibride), facendo emergere anche la richiesta di nuove competenze e nuove professioni.

¹ Project Manager, BL Processi formativi e del lavoro, PTS.

² *Politiche della formazione professionale e del lavoro. Analisi ragionate degli interventi regionali* (Rubbettino 2018); *Politiche della Formazione Professionale e del lavoro. Analisi ragionate degli avvisi pubblicati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano* (Rubbettino 2019).

Infatti, se alcuni settori sono stati negativamente colpiti dalla crisi sanitaria, altri hanno subito un'espansione significativa (es. il settore logistico), mentre altri ancora hanno dovuto ripensarsi e riconvertirsi. Tutte queste trasformazioni hanno comprensibilmente avuto impatti di rilievo anche sul mondo della Formazione Professionale e dei Servizi al Lavoro.

Non sono stati e non saranno, dunque, solo i cambiamenti intercorsi a livello economico, sociale e culturale ad avere impattato sul settore, ma anche i finanziamenti previsti per risollevare il Paese dalle difficoltà avranno conseguenze interessanti di cui vedremo i risultati nei prossimi anni. Infatti, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituisce, anche per il mondo della formazione e delle politiche del lavoro, un'opportunità di crescita e di evoluzione per i sistemi, auspicando a maggiori sinergie ed integrazioni tra il sistema della Formazione Professionale e i Servizi al Lavoro che abbiamo iniziato ad osservare anche in epoca pre-Covid. Infatti, il PNRR ricomprende finanziamenti volti sia alla formazione che alle politiche del lavoro e si inserisce all'interno del programma *Next Generation EU* (NGEU), il pacchetto da 750 miliardi di euro concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica.

Nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, sono la Missione 4 – Istruzione e Ricerca e la Missione 5 – Inclusione e Coesione quelle di maggiore interesse. Nello specifico, per quanto riguarda la formazione i finanziamenti sono a valere su: a) il sistema duale, ove è previsto uno stanziamento pari a 600 milioni di euro, con l'obiettivo di rafforzare il sistema duale per avvicinare sempre più l'Istruzione e la Formazione Professionale con i fabbisogni del mercato del lavoro, per favorire l'occupabilità dei giovani e l'acquisizione di nuove competenze soprattutto nelle aree più marginali e periferiche; b) il sistema ITS che, con uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro, intende aumentare il numero di ITS, potenziare i laboratori con tecnologie 4.0, favorire la formazione dei docenti e lo sviluppo di una piattaforma digitale nazionale per le offerte di lavoro rivolte agli studenti. Il sistema ITS, inoltre, è coinvolto in una vera e propria riforma approvata alla Camera dei deputati il 20 luglio 2021, che è attualmente sottoposta all'esame del Senato. Per l'effettiva messa a regime della Riforma è prevista l'approvazione di almeno quindici decreti attuativi.

Per quanto riguarda l'Istruzione e la Formazione Professionale è però importante evidenziare che, ad eccezione del duale, al sistema non sono stati rivolti investimenti specifici lasciandolo, di fatto, ancora un po' ai margini del sistema di istruzione e formazione a livello nazionale.

Nell'ambito delle "politiche per il lavoro", invece, è la Missione 5 quella di interesse ed intende promuovere la trasformazione del mercato del lavoro con adeguati strumenti finalizzati a facilitare le transizioni occupazionali, a migliorare l'occupabilità dei lavoratori, a innalzare il livello delle tutele attraverso la

formazione. La finalità è di incrementare il tasso di occupazione promuovendo le transizioni lavorative dotando le persone di formazione adeguata, riducendo il *mismatch* di competenze (e quindi affrontare il problema dei NEET) e incrementando la quantità e qualità dei programmi di formazione continua degli occupati e dei disoccupati. L'obiettivo di rivedere le Politiche Attive del Lavoro si colloca nel programma nazionale «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» (GOL), ovvero un nuovo sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale che associ la profilazione dei Servizi al Lavoro alla formazione con l'intenzione di superare l'eterogeneità dei servizi erogati a livello regionale al fine di garantire un elevato livello di qualità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle peculiarità regionali. In aggiunta, si intende altresì rafforzare i centri per l'impiego favorendo l'integrazione con il sistema di istruzione e formazione, anche attraverso la rete degli operatori privati.

GOL è stato approvato con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze, del 5 novembre 2021 recante "Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)". La misura prevede uno stanziamento di 4,4 miliardi di euro e intende coinvolgere almeno 3 milioni di beneficiari entro il 2025. Grande attenzione è volta ai soggetti fragili ed un approccio che considera la formazione lo strumento di politica attiva finalizzato al reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro. Oltre al target generale dei 3 milioni di beneficiari, infatti, il Programma prevede che il 75% di questi siano donne, disoccupati di lungo periodo, disabili, under 30 ed over 55 e che almeno 800.000 destinatari partecipino a percorsi di Formazione Professionale, di cui almeno 300.000 a percorsi finalizzati all'ottenimento di competenze digitali.

Le modalità di attuazione della Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori nei diversi contesti regionali sono definite nei diversi Piani Attuativi Regionali (PAR), da adottare previa valutazione di coerenza da parte dell'ANPAL. I PAR descrivono, tra l'altro, come le singole Regioni intendono utilizzare i primi 880 milioni di euro ripartiti con il decreto interministeriale 5 novembre 2021 e come prevedono di intercettare entro il 31 dicembre 2022 i 300.000 beneficiari previsti dalle *milestone* del PNRR.

In tale scenario è importante menzionare anche il Piano Nazionale Nuove Competenze (PNC) che delinea gli standard comuni e i livelli essenziali di Formazione Professionale in tutto il territorio nazionale ed è applicabile anche per gli interventi relativi all'investimento «sistema duale» del PNRR. Gli obiettivi principali del Piano sono: a) l'integrazione tra le Politiche Attive per il Lavoro e la formazione; b) la promozione dell'apprendistato duale di primo e di terzo livello attraverso il supporto alla progettazione di nuovi percorsi; c) la personalizzazione degli interventi; d) l'attenzione al mercato del lavoro locale; e) il coinvolgimento delle imprese per

agevolare le transizioni occupazionali, favorire opportunità e soluzioni concrete per la personalizzazione, sostenere l'ampliamento dell'offerta formativa e promuovere metodologie di formazione in contesto lavorativo. In riferimento a GOL, il PNC prevede due tipologie di percorsi con una forte connotazione duale: percorsi di aggiornamento (*upskilling*) e percorsi di riqualificazione (*reskilling*).

Grazie al PNRR e ai diversi investimenti, dunque, vi sono opportunità di crescita e di sviluppo per i sistemi regionali affinché si vada sempre più verso *policy* strutturate e sistemi unitari, andando oltre la "balcanizzazione" delle politiche formative e del lavoro come emerso nelle rilevazioni precedenti.

■ Scenario generale

Nel 2021 l'analisi è stata compiuta a partire da un patrimonio informativo di 276 avvisi³ di cui 169 relativi alle politiche della formazione e 107 alle politiche del lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021. Per quanto riguarda gli stanziamenti rivolti alla formazione sono stati €977.628.757,62, mentre quelli rivolti alle PAL €525.486.609,96. Confrontando tali dati con quelli registrati nel 2020, in quell'anno solare gli avvisi registrati sono stati 265, 11 in meno rispetto al 2021. Gli avvisi riguardanti la formazione sono stati 182, mentre 83 quelli rivolti alle Politiche Attive del Lavoro. Dal punto di vista del finanziamento invece, per la formazione nel 2020 sono stati finanziati €1.104.492.839,81, mentre per le politiche attive €741.762.434,66.

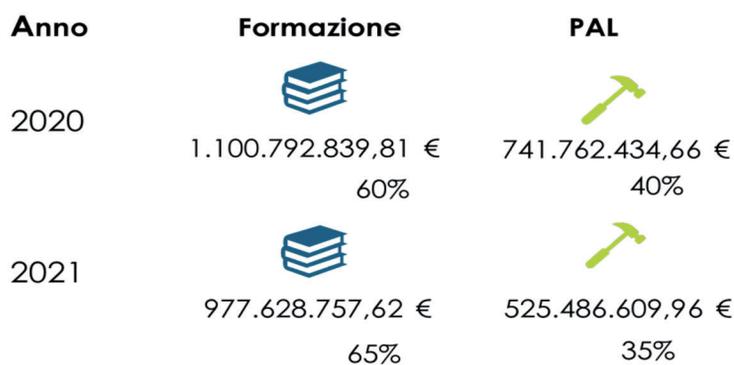


Figura 1 - Suddivisione risorse formazione e PAL, confronto 2020 e 2021

³ È necessario specificare che il database di documenti raccolti durante l'anno 2021 non è composto esclusivamente da avvisi e bandi. Infatti, la ricognizione tiene conto anche di alcuni atti regionali come rifinanziamenti, proroghe, direttive, linee guida che a diverso titolo possono essere considerati i principali indicatori delle policy realizzate dalle Regioni.

La lettura di questi dati deve essere svolta considerando la situazione particolare che ha caratterizzato gli anni a seguito del 2020. Per esempio, un numero maggiore di finanziamenti rivolti alla formazione nel 2020 rispetto al 2021 si collega alle misure eccezionali a supporto dell'attività formativa che sono state introdotte durante la fase emergenziale. Infatti, se anche nel 2021 ci sono stati finanziamenti ad hoc a supporto della FAD, è stato proprio nel 2020 che le Regioni si sono attivate per aiutare le istituzioni formative e i propri studenti/docenti con stanziamenti mirati a far fronte alla situazione eccezionale in corso. Così come, sempre sul tema FAD, le Regioni si sono trovate a disciplinare tale modalità formativa che prima del Covid era prevista solo in alcuni contesti e ristretta ad alcune tipologie formative.

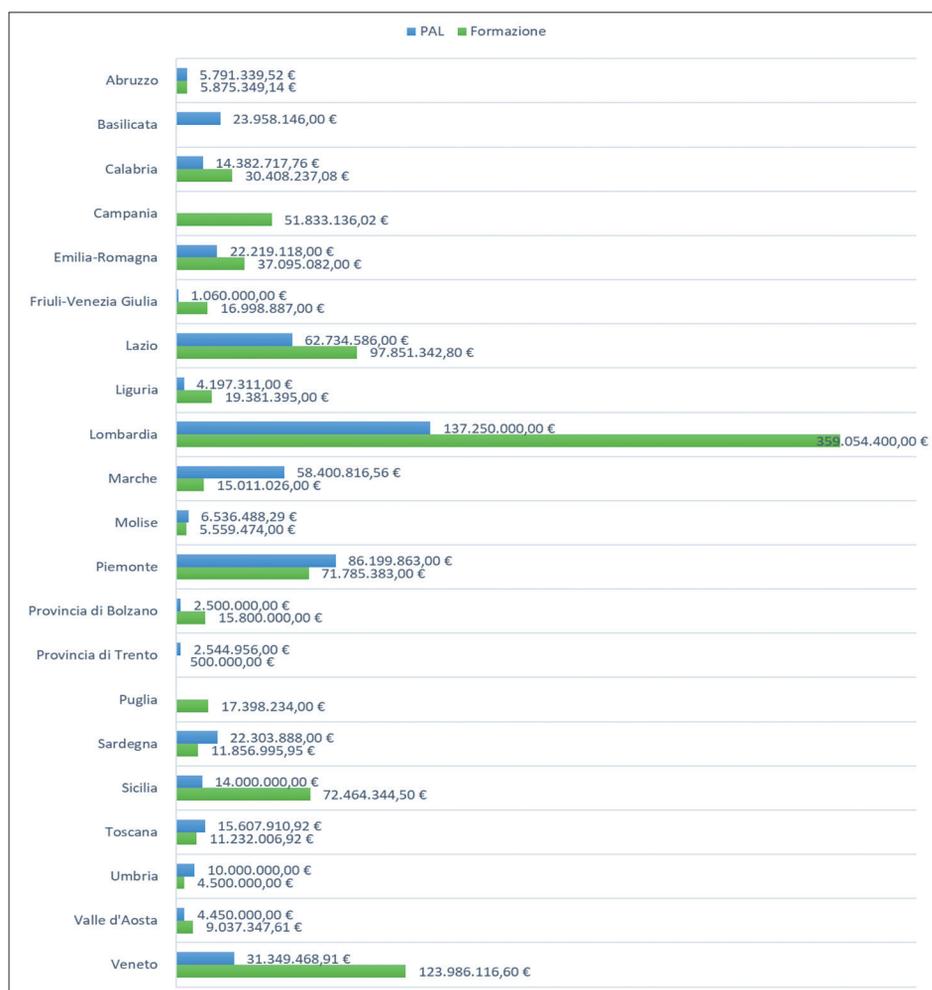


Figura 2 - Risorse PAL e Formazione per Regione 2021

La stessa lettura deve essere applicata anche nell'ambito delle Politiche Attive del Lavoro. Infatti, sempre nel 2020 sono state introdotte misure di sostegno al reddito collegate alle politiche attive per far fronte alla situazione emergenziale ove molte imprese e diversi settori o avevano subito un fermo (es. turismo) oppure una riduzione di attività.

Considerando il totale degli stanziamenti, come si evince dalla figura 2 ove è possibile visionare la ripartizione delle diverse tipologie di avvisi tra le singole Regioni, sono la Lombardia (€496.304.400) e il Lazio (€160.585.926,00) le Regioni che hanno destinato i maggiori finanziamenti sia in ambito formativo che delle Politiche Attive del Lavoro. Per esempio, la Lombardia nel 2021 ha finanziato maggiormente le politiche della formazione (€359.054.400) rispetto alle Politiche Attive del Lavoro (€137.250.000). Osservando il grafico, però, si può notare che questa tendenza caratterizza un po' tutti i contesti regionali sia dal punto di vista dei finanziamenti sia in termini numerici di avvisi emanati. Le Regioni che invece hanno stanziato finanziamenti superiori alle Politiche Attive del Lavoro sono Basilicata, Piemonte, Marche, Provincia di Trento e Sardegna. In altri casi, invece, come l'Abruzzo si registra una ripartizione equa tra formazione e PAL sia in relazione al numero di avvisi sia rispetto ai finanziamenti.

Rispetto al 2020, invece, solo 9 Regioni hanno stanziato complessivamente una minor quantità di risorse: in particolare Sicilia, Puglia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Emilia-Romagna, Molise, Liguria e la Provincia di Trento. In alcuni casi però, come per il Molise, le differenze tra annualità sono piuttosto esigue. In riferimento alla Formazione Professionale, gli scenari sono diversificati rispetto all'anno precedente. Infatti, Regioni come Piemonte, Emilia-Romagna, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia hanno registrato un decremento delle risorse stanziato. In altri casi, al contrario, vi sono stati aumenti significativi come per esempio in Lombardia, Campania e Lazio. Nel caso delle diminuzioni, però, si tratta generalmente di riduzioni piuttosto contenute⁴.

Per quanto riguarda le Politiche Attive del Lavoro, invece, la situazione è piuttosto variegata rispetto all'annualità precedente. Infatti, Regioni come Puglia e Sicilia hanno registrato un decremento significativo rispetto al 2020, mentre i restanti contesti presentano riduzioni di finanziamento meno significative. Altri contesti regionali, invece, mostrano incrementi maggiori nelle Politiche Attive del Lavoro: tra queste abbiamo Lazio, Marche e Piemonte.

⁴ Un'altra ragione di variazioni significative fra un anno e l'altro è imputabile anche agli avvisi che vengono pubblicati alla fine dell'anno: i bandi pubblicati negli ultimi giorni di dicembre del 2020 non vengono conteggiati, pur trovando piena attuazione nel 2021.

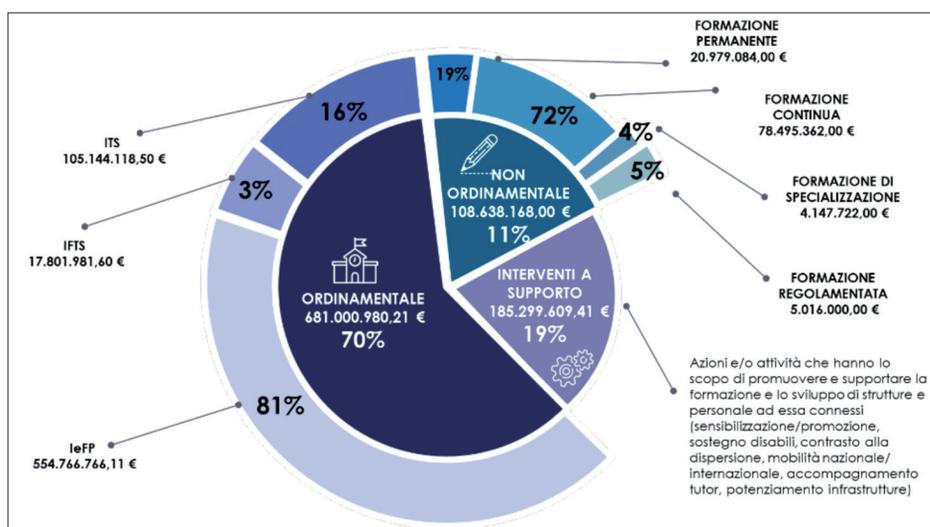


Figura 3 - Finanziamenti delle politiche della formazione

Politiche della formazione

Come si evince dalla figura 3⁵, lo stanziamento totale rivolto alle politiche della formazione è pari a €977.628.757,62 ripartito come segue: il 70% è rivolto alla formazione ordinamentale (€681.000.980,21), il 19% agli interventi a supporto (€185.299.609,41) e l'11% è stato destinato alla formazione non ordinamentale (€108.638.168). In linea con le tendenze emerse dalle precedenti rilevazioni, i maggiori stanziamenti sono stati rivolti alla formazione ordinamentale. Nel 2021, così come nel 2020, sono solo gli interventi a supporto ad aver registrato incrementi rispetto alle passate annualità. Questo aumento, però, va contestualizzato all'interno dello scenario emergenziale che ha coinvolto anche il mondo della formazione ed è stato necessario supportare anche finanziariamente nuove modalità formative.

Per quanto riguarda la formazione ordinamentale sono gli stanziamenti rivolti all'IeFP, intesa come percorsi triennali e IV anni, quelli più significativi (81% della formazione ordinamentale). Osservando le rilevazioni direttamente dal cruscotto, emerge che ormai il IV anno è diventato parte integrante del sistema IeFP in quasi tutti i contesti regionali. Da un esame longitudinale è possibile affermare

⁵ I valori e le percentuali riportate nella figura possono differire da quelli riportati nel cruscotto online. Per illustrare le informazioni, infatti, l'Osservatorio digitale utilizza metodologie di calcolo differenti rispetto a quelle utilizzate per la figura: ad esempio le risorse relative alla IeFP (triennale e IV anno) sono parzialmente duplicate per ragioni riportate nella nota metodologica disponibile online. Ciò comporta una distribuzione percentuale differente, rispetto alla figura qui riportata, non solo per la IeFP, ma anche per le altre tipologie di percorsi formativi.

che tale sviluppo è stato possibile grazie alla Sperimentazione del Sistema Duale iniziata nel 2016. Infatti, proprio a seguito della sperimentazione, molte Regioni introdussero per la prima volta percorsi finalizzati all'acquisizione del diploma professionale. Nel 2021 sono state 13 le Regioni che hanno stanziato finanziamenti a favore del IV anno: Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Per quanto riguarda le Regioni non presenti in elenco abbiamo, ad esempio, il caso del Piemonte che non ha emanato avvisi nel 2021 in quanto aveva finanziato nel 2020 il ciclo formativo 2020-2023. Il Piemonte, di fatto, è una delle Regioni in cui tale percorso è parte integrante della filiera professionale. C'è poi il caso della Toscana che invece ha demandato completamente l'erogazione dei IV anni agli Istituti Professionali (IP) accreditati alla formazione, escludendo di fatto i Centri di Formazione Professionale nell'erogare tali percorsi.

Un altro elemento di interesse rispetto a questi percorsi è che, soprattutto in alcune Regioni, il contesto sperimentale in cui si sono sviluppati ha impattato significativamente sulle attuali modalità di erogazione. Infatti, molte Regioni continuano ad erogare percorsi di IV anno solo in modalità duale. In altri sistemi, invece, sono previsti percorsi sia in modalità ordinaria che duale (es. Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Puglia), mentre in altri nel 2021 sono stati finanziati solo avvisi per il diploma professionale in modalità ordinaria.

Se l'IeFP nella maggior parte delle Regioni registra una certa stabilità dei finanziamenti e continuità nell'erogazione dei percorsi, non si può dire altrettanto degli altri tasselli formativi che compongono la filiera professionale. In particolare, è l'IFTS ad avere una diffusione disomogenea in termini di investimenti e continuità: in alcune Regioni, come Emilia-Romagna e Lombardia, questa parte di filiera è parte integrante del sistema; in molte altre Regioni, soprattutto in quelle del Sud, tali percorsi registrano o finanziamenti discontinui negli anni oppure non sono mai state realizzate esperienze significative. Per quanto riguarda l'ITS, invece, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un incremento in termini sia di finanziamento sia di promozione. Basti pensare, per esempio, alla riabilitazione dei percorsi ITS fatta da Mario Draghi anche in relazione ai finanziamenti del *Recovery Found* destinati al sistema.

Per quanto riguarda la formazione non ordinamentale, sebbene nel 2021 vi sia stata una riduzione dei finanziamenti rispetto al 2020, sul sistema generale possiamo affermare che si registrano, come per gli anni precedenti, interventi di vario tipo e differenziati sui vari territori. Degno di attenzione è l'incremento di stanziamenti rivolti alla formazione continua. Infatti, se una precedente diminuzione degli stanziamenti regionali rivolti alla formazione continua era ricollegata ad una maggior presenza e attività dei Fondi interprofessionali per la formazione degli occupati, l'aumento del 2021 è da leggere ancora una volta all'interno del contesto emergenziale che ha caratterizzato questi ultimi due anni. A dimo-stra-

zione di ciò sono le tipologie di avvisi sia in termini di destinatari sia di finalità: rivolti ai lavoratori di imprese o aree in crisi (es. Marche, Liguria); all'acquisizione di nuove competenze nei settori digitali e nel turismo (es. Abruzzo); a sostenere processi di cambiamento organizzativo come l'accompagnamento a percorsi di invecchiamento e la crescita di contesti esclusivi (es. Veneto).

Da una lettura dei dati relativi alla formazione non ordinamentale in ottica longitudinale, emerge come non vi siano sistemi strutturati ed integrati volti a fornire percorsi a sostegno sia dei lavoratori nell'ottica dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita sia delle aziende per far fronte all'esigenza di risorse in possesso di competenze nuove e/o aggiornate. Ci troviamo di fronte invece a modelli regionali che tendono a promuovere interventi più mirati a risolvere situazioni emergenziali e a rispondere a fabbisogni immediati piuttosto che a disegnare un sistema strutturato ed integrato.

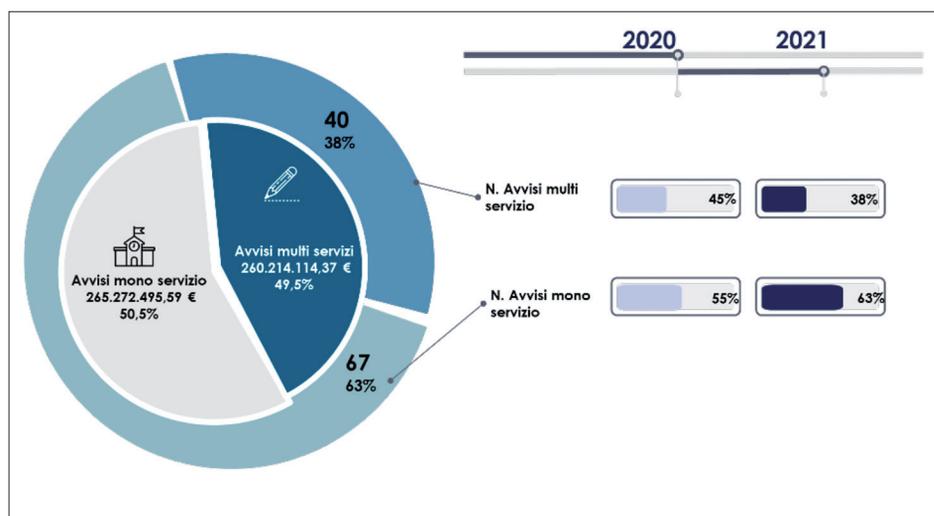


Figura 4 - Avvisi PAL mono e multiservizi 2020 e 2021

Politiche Attive del Lavoro

Per quanto riguarda le Politiche Attive del Lavoro, come già evidenziato, nel 2021 vi è stata, rispetto al 2020, una diminuzione degli investimenti passando da €741.762.434,66 a €525.486.609,96. Tale riduzione è sicuramente da correlare ad alcune misure introdotte nel 2020 a fronte della situazione Covid, ma se confrontiamo i dati con i primi anni della ricognizione tale dato risulta ridotto significativamente (nel 2017 furono stanziati per le Politiche del Lavoro €1.116.626.966,34 e nel 2018 €1.054.464.548,71). Come per la formazione, però, il dato va interpretato anche all'interno di un contesto specifico, ovvero la fine della Programmazione 2014-2020.

Osservando i dati nel dettaglio, emerge come nel 2021 si riconferma una percentuale maggiore, sia in termini numerici che di finanziamento, di avvisi mono servizi, ovvero dispositivi che finanziano una sola tipologia di servizio (es. avviso per la formazione mirata all'inserimento; avviso per i tirocini). Questa informazione ci permette di dire che ci troviamo ancora di fronte a sistemi per la maggior parte poco integrati e che, anziché ampliare le platee di destinatari, intervengono su fabbisogni e target dettati dalle necessità del momento o da situazioni molto definite. Nel caso del 2021 è sempre la situazione post pandemica ad influenzare le tipologie e i destinatari degli interventi.

Rispetto a questo aspetto si ricollega quanto rilevato nella Figura 4 in cui emerge come nella maggior parte dei casi le Regioni prediligano avvisi focalizzati su servizi specifici anziché bandi che al loro interno permettono la possibilità di erogare diverse tipologie di misure. In generale questo aspetto è correlato anche al numero di destinatari a cui è rivolto, ovvero avvisi multiservizi tendono ad essere di norma strumenti rivolti a diverse tipologie di target.

In relazione alle tipologie di misure, nel 2021 la formazione volta all'inserimento/reinserimento lavorativo rappresenta l'attività maggiormente impiegata dalle Regioni. È diminuito, invece, il tirocinio extra-curricolare che, negli anni, ha rappresentato il servizio maggiormente impiegato dalle Regioni in temi di Politiche Attive del Lavoro. Si registra invece un aumento nel 2021 delle indennità di sostegno legate ad una o più Politiche Attive del Lavoro. Questo aspetto va correlato al contesto economico e sociale di questi anni dove, da un lato, la contrazione di alcuni settori produttivi, unite anche alle regole di distanziamento, non hanno certamente favorito il tirocinio. Dall'altro, invece, è emersa la necessità di introdurre misure di politiche passive a sostegno dei lavoratori. Un'altra misura che necessita una lettura all'interno dello scenario attuale è quella relativa all'aumento di sostegno all'autoimpiego al fine di offrire la possibilità a chi ha perso il lavoro o che non riesce a ricollocarsi, di intraprendere una propria attività imprenditoriale.

Rispetto ai destinatari delle politiche, i disoccupati nel senso ampio del termine, ovvero disoccupati a prescindere da particolari caratteristiche (es. genere, età, situazione economica di svantaggio, ecc.), risultano essere i principali beneficiari. Un aspetto interessante che si è rilevato nel 2021 riguarda l'incremento di misure rivolte specificatamente, o comunque che ricomprendono tra i destinatari, anche gli occupati. Pertanto, disoccupati in senso lato e occupati sono il target principali delle Politiche Attive del Lavoro nel 2021 a cui sono destinati complessivamente il 69% delle risorse. Le altre casistiche, invece, ricomprendono i cassa integrati, i lavoratori in aree/società in crisi, i disoccupati di lunga durata e i titolari di impresa.

L'analisi delle Politiche Attive del Lavoro del 2021, viste anche in ottica longitudinale, riconferma un sistema molto eterogeneo tra Regioni e ancora troppo poco integrato, ad esempio, con la formazione. Si tratta infatti di modelli volti a reagire di fronte a situazioni emergenziali, fornendo risposte immediate alle difficoltà causate dal problema del momento. Il rischio di interventi di questo tipo è però quello di escludere dalle politiche tutti quei soggetti che, nonostante necessitino di un supporto, non rientrano nelle specifiche richieste dagli avvisi e dalle *policy* regionali. In tal senso, nel 2021 ma anche nel 2020, ne sono un chiaro esempio gli avvisi rivolti a settori specifici che escludono altri ambiti produttivi che, a loro volta, hanno comunque risentito degli effetti negativi della crisi anche solo nella logica di filiera.

Conclusioni

Gli esiti emersi dall'analisi ragionata degli avvisi in materia di politiche della formazione e del lavoro emanati dalle Regioni nel 2021 rimandano a due tipi di riflessioni: da un lato, possiamo osservare una certa continuità rispetto a tendenze registrate nelle precedenti rilevazioni come, ad esempio, eterogeneità e diversi livelli di sviluppo dei sistemi regionali e il consolidamento del sistema duale; dall'altro, è comprensibilmente evidente come il sistema si sia trovato a far fronte alle conseguenze derivanti alla crisi sanitaria.

Nel caso dei sistemi IeFP, soprattutto per quanto riguarda i terzi e i quarti anni, ci troviamo di fronte nella maggior parte dei casi a realtà che denotano una certa continuità e struttura. Nonostante però una certa stabilità nei sistemi, emergono ancora differenze regionali con diversi livelli di integrazione e sviluppo della filiera. Infatti, in alcuni contesti sono presenti modelli che coprono tutta la filiera professionale offrendo ai giovani un percorso formativo che parte dalla formazione iniziale fino ad arrivare all'alta Formazione Professionale. È proprio nei contesti dove la filiera professionale viene garantita che si concentrano, per esempio, il maggior numero di iscritti nei percorsi ITS. Infatti, come emerge dalla ricerca *"Gli ITS lombardi e il Piano di Sviluppo nazionale. Industria 4.0"* realizzata da Confindustria Lombardia e Adapt nell'aprile 2021, solo in Piemonte, Veneto e Lombardia sono concentrati quasi la metà degli iscritti ai percorsi ITS. Infatti, laddove tutta la filiera professionale è strutturata ed ha una sua forte identità, anche l'alta Formazione Professionale, che non è appannaggio degli studenti IeFP ma è aperta anche a ragazzi provenienti dal mondo dell'istruzione, ha trovato negli anni una sua collocazione forte all'interno del sistema.

Sicuramente il sistema della Formazione Professionale in Italia ha fatto grandi passi avanti, grazie anche a spinte sperimentali come, per esempio, la Sperimenta-

tazione del Sistema Duale. Rispetto al duale, la sperimentazione ha favorito, da un lato, l'introduzione anche nel nostro Paese dell'apprendistato come modalità formativa e, dall'altro, ha offerto la possibilità alle Regioni di strutturarsi per aggiungere tasselli chiave al sistema. Un esempio tra tutti è stato l'attivazione e il consolidamento del IV anno in molti contesti regionali, finalizzato all'acquisizione del diploma professionale. Sono molte, infatti, le Regioni che a seguito della sperimentazione partita nel 2016 hanno introdotto questi percorsi per la prima volta, facendoli diventare a distanza di sei anni parte integrante del sistema e mantenendo, in alcuni casi, il duale come principale modalità formativa. Malgrado la presenza di evoluzioni importanti, in alcuni contesti regionali il sistema non copre ancora tutta la filiera professionale o non ha una continuità e stabilità in termini di finanziamenti oppure parti del sistema sono stati demandati al mondo dell'istruzione (es. i IV anni in Toscana erogati dagli Istituti Professionali accreditati). Da questo punto di vista, dunque, seppur con le dovute differenze, ci troviamo di fronte a sistemi regionali con ancora diversi livelli di sviluppo ed integrazione come rilevato già dalla prima indagine avvenuta nel 2017.

Se guardiamo inoltre alla formazione non ordinamentale, anche in questo caso, si evince un sistema poco strutturato e con modelli che tendono a rispondere "*just in time*" a fabbisogni e situazioni specifiche piuttosto che con strategie a lungo termine volte a garantire continuità di misure ed interventi.

La stessa eterogeneità la riscontriamo anche in relazione alle Politiche Attive del Lavoro, senza contare gli impatti avuti dall'evoluzione degli ultimi due anni. Infatti, se il mondo della formazione si è adattato a recepire i cambiamenti avvenuti a seguito della pandemia, è soprattutto il mondo del lavoro e delle politiche del lavoro che ha registrato i maggiori contraccolpi. Basti pensare agli effetti provocati dalla crisi in alcuni settori (es. turismo, ristorazione) e alle conseguenze che tutto ciò ha avuto sui lavoratori e sulle imprese.

Ciò che però risulta, al di là della diversità delle misure o dei target rispetto agli anni precedenti, è ancora la presenza di sistemi strutturati e creati con logiche differenti. Rispetto a questo aspetto, infatti, si evince una continuità con le rilevazioni passate ove, da un lato, diversi contesti regionali hanno optato per avvisi rivolti a destinatari specifici e con un numero esiguo di servizi, altre Regioni invece hanno riconfermato un approccio volto a finanziare primariamente avvisi multi servizi e rivolti a più destinatari nell'ottica di ricomprendere il maggior numero di soggetti che necessitano di un supporto.

La presenza di sistemi con orientamenti così diseguali ribadisce come nel nostro Paese sia molto difficile definire un modello nazionale di Politiche Attive del Lavoro. Le Regioni, infatti, attuano modelli molto diversi che seguono logiche di intervento settoriali e/o territoriali o, addirittura, che perseguono la risoluzione di problematiche contingenti, venendo generalmente meno a mo-

dalità sistemiche. L'obiettivo di GOL di introdurre un nuovo sistema di presa in carico unico con l'ambizione di superare l'eterogeneità dei servizi erogati a livello regionale rappresenta un'opportunità per le Regioni di delineare sistemi maggiormente organizzati ed integrati, superando la logica emergenziale e di frammentarietà di target ed interventi.

Gli effetti di questi investimenti promossi da GOL si vedranno soprattutto nei prossimi anni, mentre il 2021 rappresenta un'annualità a cavallo tra il pre 2020, l'anno che per cause di forza maggiore ha impattato sul sistema imponendo la necessità di apportare innovazioni alle Politiche Attive del Lavoro così come articolate grazie al D.lgs. 150/2015, e gli sviluppi che ci saranno a partire dal 2022 con l'effettiva implementazione dei PAR di GOL da parte delle Regioni.